

ARCHIVIO

della

Società Romana
di Storia Patria

Vol. 113



Roma

nella sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana

1990

INGRID BAUMGÄRTNER

S. MARIA IN VIA LATA.
L'IMPORTANZA DI UN FONDO ARCHIVISTICO
PER LA STORIA DELLA CITTÀ DI ROMA (1100-1258) *

Una ricerca sulla storia della città di Roma nel dodicesimo secolo e nei primi decenni del tredicesimo somiglia ad un puzzle di cui nel corso degli anni molti elementi sono andati smarriti. Sono più le domande che le risposte, e sarebbe forse più facile elencare le cose ignote che le note. Proprio per questo è però affascinante ricondurre ad un quadro unitario le diverse scoperte, riconoscere contesti, strutture e sviluppi, vedere agire sullo sfondo delle strutture urbane i sempre volubili protagonisti, gli imperatori, i papi, gli abitanti, il comune.

Al centro della presente trattazione c'è il tanto spesso citato « sviluppo particolare di Roma », un'espressione che è stata coniata per porre in risalto il carattere peculiare e l'arretratezza dell'*Urbs* rispetto ai comuni del nord Italia e che è il risultato del ruolo di questa città nella storia del papato e dell'impero. Tale atteggiamento rispecchia un modo di accostarsi al problema che per un verso riduce la città ad un organismo diretto dall'esterno (vale a dire dal papa e dall'imperatore), dall'altro valuta il suo

* L'autrice ringrazia Luciano Palermo e Roberto Delle Donne per il loro amichevole contributo alla traduzione.

Abbreviazioni:

- BAV = Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana.
ASMVL = Archivio di S. Maria in Via Lata.
Lib. mem. = Liber memoriarum antiquarum spectantium ad ecclesiam per insignes collegiatae S. Mariae in Via Lata de Urbe et ad illius res, bona et iura universa nec non ad monasterium S. Ciriaci martyris olim iam suppressum et dictae collegiatae ecclesiae S. Mariae in Via Lata unitum.
Lib. trans. = Liber transumptorum instrumentorum antiquissimorum in pergameno spectantium ad sacrosanctam ecclesiam S. Mariae in Via Lata per insignem Urbis collegiatam et ad illius res, bona ac iura universa et presertim ad monasterium suppressum S. Ciriaci dicte sacrosancte ecclesie collegiate unitum cum omnibus suis bonis.

sviluppo sulla base di parametri ad essa estranei, extra-regionali: lo sviluppo delle città del nord Italia. Questa visione tradizionale di Roma, in voga soprattutto presso gli storici tedeschi,¹ non tiene affatto conto della complessità dello sviluppo urbano. Delle sue molteplici componenti essa ne lascia emergere solo alcune e trascura importanti settori della sua struttura interna, anche quando sono basilari per la comprensione del ruolo della città verso l'esterno. Va piuttosto prestata attenzione allo sviluppo strutturale della città, sul quale occorre indagare, per quanto è possibile, sulla scorta della documentazione economica, sociale, topografica, giuridica e notarile. Certamente i risultati, che per così dire spiccano sullo sfondo politico, vanno confrontati con le azioni politiche sovraregionali, partendo però sempre dalla premessa che la struttura urbana funge da catalizzatore nello svolgersi degli avvenimenti. Per usare due espressioni incisive: una « Roma interna » deve essere contrapposta alla « Roma esterna » tradizionale ed essere oggetto di una ricerca che metta in luce la sua influenza all'esterno.²

È a tutti ben noto che la cronachistica e l'annalistica romane relative al dodicesimo secolo forniscono solo insufficienti informazioni, che non consentono di seguire con chiarezza il corso degli avvenimenti ed il complesso sviluppo delle condizioni cittadine.³ La storiografia papale ed imperiale fornisce invece una

¹ Caratteristiche sono specialmente le seguenti ricerche: J. PETERSOHN, *Der Vertrag des römischen Senats mit Papst Clemens III. (1188) und das Pactum Friedrich Barbarossas mit den Römern (1167)*, in *Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung*, 82 (1974), pp. 289-337; PETERSOHN, *Rabewin IV 49: « seu de recipiendo prefecto »*. *Zur Rolle der Präfektur bei den kaiserlich-römischen Verhandlungen von 1159*, in *Geschichtsschreibung und geistiges Leben im Mittelalter. Festschrift für H. Löwe zum 65. Geburtstag*, Köln-Wien 1978, pp. 397-409; PETERSOHN, *Kaiser, Papst und Praefectura Urbis zwischen Alexander III. und Innozenz III.*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 60 (1980), pp. 157-188; PETERSOHN, *Friedrich Barbarossa und Rom*, in *Friedrich Barbarossa. Handlungsräume und Wirkungsweisen des staufischen Kaisers*, a cura di A. HAVERKAMP (Vorträge und Forschungen, in corso di stampa); K. ZEILLINGER, *Zwei Diplome Barbarossas für seine römischen Parteigänger (1159)*, in *Deutsches Archiv*, 20 (1964), pp. 568-581; R. BENSON, *Political Renovatio: Two Models from Roman Antiquity*, in *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, a cura di R. L. BENSON e G. CONSTABLE, Cambridge/Massachusetts 1982, pp. 339-386.

² Il saggio qui presentato è parte d'una ricerca più ampia, che verrà pubblicata, ad opera di chi scrive, con il titolo « Rom. Studien zur Struktur von Stadt und Kommune (1100-1258), mit Regesten zum Archiv von S. Maria in Via Lata », e che sarà basata su una indagine sistematica degli archivi romani dell'epoca.

³ Cfr. *Annales Romani*, in *Liber pontificalis*, II, a cura di L. DUCHESNE, Paris 1892, pp. 329-50, e III: *Additions et corrections*, a cura di C. VOGEL,

visione esterna, spesso di parte, anche se trasmette alcune preziose informazioni sulla storia della città.⁴ Più caratteristiche per Roma sono le descrizioni del tipo dei *Mirabilia urbis Romae*, che nell'Europa medievale divennero *Bestseller* benché fossero creazioni della fantasia o forse proprio per questo motivo.⁵ Per una analisi concreta delle strutture della città di Roma esse forniscono però soltanto informazioni limitate. Lo stesso si può dire a proposito delle descrizioni, tanto affini ad esse, delle chiese di S. Pietro in Vaticano⁶ e S. Giovanni in Laterano,⁷ opere rispettivamente del canonico Petrus Mallius e del canonico Iohannes, limitate in larga misura al loro tema, la presentazione di una chiesa.

Più ricche di notizie sulla « Roma interna » sono le lettere di alcune autorevoli personalità relative alle offerte d'incoronazione imperiale rivolte a Lotario III nel 1130⁸ e a Corrado III nel 1149,⁹ nonché una lettera di un non meglio identificabile Wezel

Paris 1957, pp. 114-115; *Notae Romanae*, a cura di G. H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum* XIX, Hannoverae 1866, p. 273 e *Notae Romanae*, a cura di L. WEILAND, in *Archiv der Gesellschaft für ältere Deutsche Geschichtskunde*, 12 (1874), pp. 78-79.

⁴ A tale proposito, il migliore esempio è costituito dalla tendenza antico-imperiale di Ottone di Frisinga, i cui giudizi talvolta non possono essere ripresi senza riserve; cfr. I. BAUMGÄRTNER, *Römbeherrschung und Romerneuerung. Die römische Kommune im 12. Jahrhundert*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 69 (1989), pp. 40-41.

⁵ Vedi il *Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. VALENTINI e G. ZUCCHETTI, III (Fonti per la storia d'Italia, 90), Roma 1946, pp. 67-110. Il medesimo testo è pubblicato e tradotto da F. MORGAN NICHOLS, *The Marvels of Rome, Mirabilia urbis Romae*, 2^a ed. a cura di E. GARDINER, New York 1986. Cfr. BENSON, *Political Renovatio* cit., pp. 251 sgg.; P. E. SCHRAMM, *Kaiser, Rom und Renovatio. Studien und Texte zur Geschichte des römischen Erneuerungsgedankens vom Ende des karolingischen Reiches bis zum Investiturstreit*, Leipzig-Berlin 1929 (Studien der Bibliothek Warburg 17), I, pp. 193-217 e II, pp. 36-44; D. KINNEY, « *Mirabilia urbis Romae* », in *The Classics in the Middle Ages. Papers of the Twentieth Annual Conference of the Center for Medieval and Early Renaissance Studies*, a cura di A. S. BERNARDO e S. LEWIN, New York 1990, pp. 207-221.

⁶ PETRUS MALLIUS, *Descriptio basilicae Vaticanae aucta atque emendata a Romano presbitero*, in *Codice topografico* cit., III, pp. 375-442.

⁷ IOHANNES DIACONUS, *Descriptio Lateranensis ecclesiae*, in *Codice topografico* cit., III, pp. 319-373.

⁸ C. BARONIUS, *Annales ecclesiastici*, XVIII, Lucae 1746, a. 1130 § 24, pp. 438-439; P. F. PALUMBO, *Lo scisma del MCXXX. I precedenti, la vicenda romana e le ripercussioni europee della lotta tra Anacleto e Innocenzo II, col regesto degli atti di Anacleto II* (Miscellanea della R. Deputazione romana di storia patria, 13), Roma 1942, pp. 289 sgg.; W. BERNARDI, *Lothar von Supplinburg* (Jahrbücher der deutschen Geschichte, 13), Leipzig 1879, p. 322 sg.

⁹ F. BARTOLONI, *Codice diplomatico del senato romano dal MCXLIV al MCCCXLVII*, vol. I (fino al 1262, unico volume pubblicato), (Fonti per la Storia d'Italia, 87), Roma 1948, nn. 4-7, pp. 2-9; cfr. BENSON, *Political Renovatio* cit.,

a Federico I nel 1152.¹⁰ Esse riflettono l'eccessiva autostima dei Romani, e forse l'astratto autocompiacimento di un piccolo gruppo dirigente, ma non rivelano alcuna profonda comprensione per la politica concreta, desumibile piuttosto dai diversi trattati stipulati dalla città: i trattati commerciali con Pisa (1151)¹¹ e Genova (1165 e 1166)¹² attivarono la vita economica, gli accordi di diritto pubblico tra il Senato da una parte e Federico Barbarossa e il Papa Clemente III dall'altra (rispettivamente del 1167 e del 1188) stabilizzarono i mutevoli rapporti di forza nella città.¹³ Ma anche questi diplomi rappresentano solo un esiguo frammento della vita urbana e sono resi possibili da strutture interne che determinano i limiti degli spazi commerciali.

Per una comprensione delle strutture costituzionali, sociali ed economiche della città di Roma e dei suoi immediati dintorni i diversi fondi documentari rappresentano la base più importante. La loro sopravvivenza e la loro odierna composizione prevalentemente dipendono dalle vicende della loro tradizione. Per questo motivo alcune ricerche degli ultimi anni hanno messo in primo piano il materiale diplomatico tramandato e la sua valutazione.¹⁴ Esse mostrano la rinascita di una nuova coscienza di Roma. Sotto questo profilo sono stati intrapresi studi su aspetti particolari, che non appaiono tuttavia legati ad un quadro d'insieme della città e non mirano a descrivere chiaramente lo stato della tradizione documentaria e le possibilità che essa offre.¹⁵ Tali ricerche mostrano però come la trattazione della storia interna di Roma (che non ha il suo punto di partenza nella storia del papato e del-

p. 345 sg.; H. BLOCH, *Der Autor der «Graphia aurea urbis Romae»*, in *Deutsches Archiv*, 40 (1984), p. 153. La datazione nell'anno 1146 è proposta da K. ZEILLINGER, *Konstantinische Scherzung, Kaisertum und Papsttum in salisch-staufischer Zeit (1053-1265)*, Habilitationsschrift (dattiloscritto), Wien 1984, pp. 35-42.

¹⁰ *Bibliotheca rerum Germanicarum 1: Monumenta Corbeiensia*, a cura di P. JAFFÉ, Berlin 1864, rist. anast. Aalen 1964, pp. 539-543, n. 404. Cfr. BENSON, *Political Renovatio* cit., pp. 348-350, 355-357; BLOCH, *Der Autor* cit., p. 154 sg.

¹¹ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 11, pp. 11-13.

¹² BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 23-25, pp. 31-47.

¹³ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 26 e 42, pp. 48-49 e 69-74; PETERSOHN, *Der Vertrag* cit.

¹⁴ Sono soprattutto da ricordare le edizioni e le ulteriori notevoli ricerche, che attorno agli anni qui in esame sono state prodotte da C. Carbonetti-Vendittelli, S. Carocci, J. Coste, É. Hubert, I. Lori Sanfilippo, M. Thumser e M. Vendittelli.

¹⁵ Un primo sguardo sulla situazione della tradizione è offerta da M. THUMSER, *Die Urkunden des Dominikanerinnenkonvents von San Sisto Vecchio in Rom. Überlegungen zur Überlieferungssituation der Stadt Rom im Hochmittelalter, in Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 69 (1989), pp. 379-393.

l'impero) renda necessaria la scelta di un periodo di tempo relativamente lungo, che possa compensare la scarsità delle fonti e rendere possibile una retta comprensione delle varie tendenze all'interno della città. Questo è vero soprattutto nel caso delle questioni topografiche, che può essere utile trattare in modo retroattivo partendo dal tardo medioevo, come ha fatto Susanna Passigli in un saggio — basilare anche dal punto di vista metodologico — sul territorio adiacente ai fori imperiali dal quattordicesimo al sedicesimo secolo.¹⁶

Nella trattazione che segue saranno esaminati i limiti e le possibilità di una utilizzazione dei materiali trasmessici sulla base dei documenti di un unico archivio, quello di S. Maria in Via Lata. Si tratta di una piccola sezione di un lavoro più ampio, che presenterà, dal punto di vista della storia istituzionale, un'analisi delle condizioni della città di Roma fondata su tutte le fonti a nostra disposizione.¹⁷ Al centro c'è lo sviluppo comunale della città. Oggetto della ricerca sono i fattori istituzionali, economici, sociali e topografici che aiutarono il comune a nascere e lo tennero in vita durante i primi cento anni della sua esistenza. Tale problematica legittima la scelta del periodo di tempo, dettata non dal materiale archivistico, ma dagli avvenimenti della storia della città. I limiti sono fissati da una parte negli anni intorno al 1100, che, tenendo conto della fase anteriore alla nascita del comune avvenuta nel 1143/4, consentono di comprendere lo sfondo su cui avvenne questa repentina trasformazione; dall'altra negli anni Cinquanta del tredicesimo secolo, che con l'ingresso del primo senatore forestiero, Brancaleone degli Andalò, nel 1252 e la sua morte, avvenuta nell'aprile del 1258, comportarono un cambiamento decisivo nelle lotte cittadine ed aprirono la strada a nuovi orientamenti. Va ricostruito il sottofondo delle tendenze comunali, visibile negli affari quotidiani dei contratti di compra-vendita e di affitto, che assieme ai contratti arbitrali, agli interrogatori dei testimoni, alle autenticazioni e ai decreti senatoriali dominano la

¹⁶ S. PASSIGLI, *Urbanizzazione e topografia a Roma nell'area dei Fori imperiali tra XIV e XVI secolo*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 101 (1989), pp. 273-325. Per l'uso di questo metodo retroattivo, vedi inoltre S. PASSIGLI, *La pianta dell'architetto Francesco Peperelli (1618): una fonte per la topografia della regione romana* (Miscellanea della Società Romana di storia patria, 31), Roma 1989. Sulla topografia romana cfr. É. HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle* (Collection de l'Ecole française de Rome, 135 e Nuovi studi storici, 7), Roma 1990.

¹⁷ Vedi l'opera citata alla nota 2.

massa dei documenti tramandati per questo periodo. L'archivio capitolare di S. Maria in Via Lata serve solo come base per la presente esposizione, che verrà divisa in due parti: I) Osservazioni sull'archivio di S. Maria in Via lata; II) Ipotesi sulla struttura cittadina.

I. L'ARCHIVIO DI S. MARIA IN VIA LATA.

1. *Sguardo generale.*

Il materiale dell'archivio capitolare di S. Maria in Via Lata si trova ora custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana, dove forma un fondo particolare contenente 984 pergamene che riguardano un periodo compreso tra il decimo e il sedicesimo secolo. Esse riguardano i possedimenti del capitolo di S. Maria in Via Lata e soprattutto del convento delle Benedettine dei SS. Ciriaco e Niccolò in Via Lata, che venne chiuso dal papa Eugenio IV nel 1435 e trasferito al capitolo di S. Maria con tutti i suoi beni e diritti.¹⁸ Solo dopo il definitivo ritiro delle monache nel 1451, il capitolo entrò in possesso dell'ex-convento e delle sue proprietà. Le pergamene del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò vennero incorporate nell'archivio del capitolo. Questo è un fatto importante soprattutto perché l'attuale materiale dell'archivio capitolare è composto per la maggior parte da pergamene del convento di S. Ciriaco e degli altri enti ecclesiastici in esso incorporati.

Tutto il materiale dell'archivio, conservato nel capitolo stesso fino all'inizio del ventesimo secolo,¹⁹ entrò nel 1922 nella Biblioteca Apostolica Vaticana.²⁰ Le pergamene originali tramandate e le copie contemporanee si trovano divise senz'ordine cronologico in 18 cassette. Questa partizione ha seguito criteri prevalentemente topografici. Un primo, provvisorio esame della data delle

¹⁸ BAV, ASMVL cass. 317, perg. 3 del 19 marzo 1436: copia della bolla di Eugenio IV del 16 febbraio 1435 (14. kal. Martii). Per una bibliografia sulla storia del convento vedi F. CARAFFA, *SS. Ciriaco e Niccolò*, in *Monasticon Italiae I: Roma e Lazio*, a cura di F. CARAFFA, Cesena 1981, parte I, n. 59, pp. 49-50.

¹⁹ F. P. KEHR utilizzò i documenti ancora giacenti presso l'archivio del capitolo, cfr. F. P. KEHR, *Regesta pontificum romanorum, Italia pontificia*, I: Roma, Berolini 1906, nuova edizione Roma 1961, p. 78.

²⁰ L'anno del versamento risulta da un elenco conservato nella sala dei manoscritti della BAV. J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits* (Studi e testi, 272), Città del Vaticano 1973, non comprende questo fondo, come del resto anche molti altri, tra quelli versati alla BAV in quegli anni.

pergamene è reso possibile da un elenco dattiloscritto, non sempre immune da errori, compilato da Étienne Hubert e conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana.²¹

2. Copie, edizioni e registi.

In epoche successive vennero approntate varie copie ed estratti di queste pergamene. Cesare Magalotti (morto nel 1666), priore di S. Maria dal 1663 al 1666, approntò nel *Liber transumptorum* e nel *Liber memoriarum*, rispettivamente in latino e in italiano, copie, estratti e riassunti di diversa lunghezza, per gran parte delle pergamene.²² Giacomo Antonio De Pretis, priore di S. Maria dal 1716 al 1727 e viceprefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, compose un indice per ciascuno dei due volumi, che oggi appare rilegato assieme ad essi e a una breve prefazione; diede inoltre nuove segnature alle pergamene. Già verso la metà del secolo precedente Fioravante Martinelli, senza seguire un ordine sistematico, aveva fatto brevi estratti, spesso di scarso valore, di una piccola parte dei documenti compresi tra il decimo e il quattordicesimo secolo.²³ Anche nel testo della sua *Storia e raccolta di materiali di S. Maria in Via Lata*, stampata nel 1655, pubblicò un piccolo numero di estratti di documenti di quest'archivio.²⁴ Nel diciottesimo secolo Pier Luigi Galletti, seguendo un ordine cronologico, fece copie di una parte non insignificante dei documenti;²⁵ alcuni di essi vennero da lui inseriti nell'appendice documentaria della sua opera *Del primicero della Santa Sede Apostolica*.²⁶

Dalla fine del diciannovesimo secolo in avanti questo fondo è stato oggetto di trascrizioni molto più che nel passato. Per prima è da ricordare l'edizione delle pergamene curata da Ludo Moritz Hartmann in tre volumi comprendenti 305 pergamene che si esten-

²¹ É. HUBERT, *L'Archivio di Santa Maria in Via Lata. Tavola provvisoria di concordanze delle segnature delle pergamene*, dattiloscritto (BAV, Sala Consultazione Manoscritti 413). Sulla consistenza complessiva dell'intero fondo non si ha attualmente alcun inventario.

²² BAV, ASMVL, I 40 e I 41.

²³ BAV, *Barb. lat.* 2429 (in precedenza XXXII, 220).

²⁴ F. MARTINELLI, *Primo trofeo della Santissima Croce eretto in Roma nella Via Lata da S. Pietro Apostolo*, Roma 1655 (documento del 13 gennaio 1243).

²⁵ BAV, *Vat. lat.* 8048-8050. Altri pochi documenti sono stati da lui trascritti in *Vat. lat.* 8054/II e in *Vat. lat.* 7932.

²⁶ P. GALLETI, *Del primicero della Santa Sede Apostolica e di altri ufficiali maggiori del Sacro Palagio Lateranense*, Roma 1776 (atti del 10 giugno 1207, 31 dicembre 1216 e 4 maggio 1250).

dono dal decimo secolo (vale a dire dal periodo iniziale) fino al 1200.²⁷ Un esame sistematico mostra che questi volumi assai pregevoli contengono molti errori di lettura, visibili soprattutto nelle indicazioni topografiche e nei nomi di persona. Luigi Cavazzi²⁸ pubblicò 17 documenti dal 1151 al 1498, tratti dal *Liber transumptorum*, come appendice alla sua storia di S. Maria; la qualità della trascrizione lascia molto a desiderare. Franco Bartoloni,²⁹ a sua volta, ha pubblicato in edizione critica dotata dell'apparato delle varianti, ma senza note di commento, 22 documenti riguardanti il senato romano, fino all'anno 1262, tratti dallo stesso fondo.

Alla base della seguente esposizione c'è soprattutto anche un altro lavoro, cioè la regestazione delle pergamene degli anni che vanno dal 1201 al 1259, preparata dalla scrivente in vista della sua pubblicazione. Si tratta complessivamente dei regesti di 301 documenti, che riportano molti dettagli e conservano la terminologia originale. L'intenzione è quella di proseguire con i regesti dei documenti per tutto il tredicesimo secolo.

3. *Consistenza dell'archivio.*

L'archivio di S. Maria in Via Lata offre il più consistente complesso documentario romano per il primo secolo di vita del comune.³⁰ Le 984 pergamene di questo archivio, comprese tra il decimo e il sedicesimo secolo, rivelano presumibilmente, ad un più attento esame, l'esistenza di più di 1000 documenti, giacché spesso più documenti autonomi vengono tramandati assieme in un'unica pergamena e i doppioni sono relativamente rari. Di questi documenti 453, quindi quasi la metà, riguardano il periodo qui esaminato.³¹ Particolare attenzione merita l'evidente crescita del

²⁷ L. M. HARTMANN, *Tabularium Ecclesiae S. Mariae in Via Lata*, I (921-1045), Wien 1895; II (1051-1116), Wien 1901; III, a cura di L. M. HARTMANN e H. MERORES (1119-1200), Wien 1913.

²⁸ L. CAVAZZI, *La diaconia di S. Maria in Via Lata e il monastero di S. Ciriaco, memorie storiche*, Roma 1908, pp. 346-382 (17 documenti del 1151-1498); i nn. 2-6 (pp. 347-350) riguardano il periodo qui trattato.

²⁹ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit.: documenti nn. 12, 13, 18, 19, 20, 31, 37, 39, 40, 45, 67, 68, 77, 92, 93, 96, 102, 107, 109, 114, 118 e 135.

³⁰ THUMSER, *Die Urkunden* cit., p. 383.

³¹ HARTMANN, *Tabularium* cit., nn. 125-278 ha edito 158 documenti datati per gli anni dal 1101 al 1200; le date di altri 5 documenti sono state individuate, nell'ambito del dodicesimo secolo, nel corso della preparazione dei regesti. I regesti per gli anni dal 1201 al 1259 riguardano altri 290 documenti datati.

numero dei documenti: negli anni Ottanta e Novanta del dodicesimo secolo essi si raddoppiano rispetto ai precedenti decenni.³² Un ulteriore raddoppio si può constatare nel primo decennio del tredicesimo secolo.³³ Complessivamente, il numero dei documenti del dodicesimo secolo risulta essere la metà di quelli della prima metà del tredicesimo.

Raggruppando i documenti in base ai negozi giuridici e ai contratti che contengono, in modo da caratterizzare sia pure approssimativamente il materiale preso in esame, due fenomeni risaltano già ad un primo sguardo. In primo luogo è riconoscibile l'evidente prevalenza degli atti di locazione e di compravendita come avviene generalmente in tutti i fondi contenenti atti privati; a tal proposito si può osservare una tendenza alla diminuzione degli atti di locazione e una lieve crescita degli atti di compravendita. In secondo luogo, il materiale riguardante il dodicesimo secolo è nel complesso relativamente omogeneo; la varietà inizia pressappoco con il tredicesimo secolo. Mentre le sentenze arbitrali (*compromissum*) e i documenti senatoriali prendono piede parallelamente alla fondazione del comune negli anni Quaranta, la sfera degli affari trattati si allarga sensibilmente con gli interrogatori dei testimoni, con i testamenti e con contratti diversi dai contenuti più vari. Questo fenomeno è certamente influenzato dal progressivo sviluppo del diritto romano, che crea e favorisce un largo spettro di contratti possibili.

Le tendenze ricordate sopra sono certamente tipiche della maggior parte degli archivi contenenti pergamene private di questo periodo, anche se gli altri fondi della città di Roma possiedono un numero di pergamene di gran lunga minore. Le cifre e le linee di sviluppo dicono ben poco sulla composizione del fondo stesso. Bisogna dare peso all'esistenza del negozio giuridico in sé: ad esempio, in questa valutazione numerica la vendita di vari piccoli appezzamenti contigui si farebbe sentire maggiormente che non la vendita di un unico grande fondo. E questo falserebbe la realtà. Un'interpretazione che vada oltre non sarebbe possibile e bisognerebbe comunque partire dal caso singolo.

³² Per questo decennio Hartmann (*Tabularium* cit.) ha edito 31 documenti.

³³ Per il primo decennio del tredicesimo secolo, nel corso della stesura dei registri sono stati descritti e datati 65 documenti, altri 14 documenti sono editi da Hartmann per l'anno 1200. Anche se nei decenni successivi si assiste ad una certa diminuzione del numero complessivo degli atti, tuttavia essi sono sempre più numerosi, come si nota anche per altri archivi simili, rispetto a quelli pervenutici dal secolo precedente.

Vanno quindi tenuti presenti, innanzitutto, il possibile carattere eterogeneo e il processo di sviluppo dei materiali: sull'importanza di questi fattori ha già richiamato l'attenzione con molta chiarezza Marco Vendittelli.³⁴ Queste pergamene, com'è noto, rappresentano la necessaria prova documentaria di una proprietà. A quest'obbligo di documentazione, cui era tenuto il proprietario, dobbiamo, in occasione dell'acquisto o del trasferimento di beni o di diritti, il frequente riversarsi, nel fondo archivistico di un ente ecclesiastico o di una famiglia, di pergamene più antiche riguardanti la stessa proprietà — esse formano piccole unità dai contorni ben precisi. Le dimensioni di questi « fondi particolari », i cosiddetti *munimina*, che accompagnano un acquisto come supporto giuridico, sono piuttosto varie. Nel tentativo di classificarli in modo più esatto è tuttavia possibile riconoscere tre fenomeni: 1) l'acquisto di una determinata proprietà è accompagnato per lo più da uno o due atti; 2) i trasferimenti di proprietà più grandi o particolarmente importanti comportano spesso un blocco di pergamene cronologicamente più antiche, che rappresentano una garanzia più forte; 3) in occasione del trasferimento di tutte le proprietà ad un ente ecclesiastico, dovuto all'ingresso di un monastero o alla mancanza di eredi diretti, l'intero archivio relativo può trasferirsi nell'archivio di questo ente;³⁵ in tal modo è possibile ritrovare gruppi di documenti che sono di scarsa utilità per lo studio della storia dell'istituzione.

Non si può quindi comprendere la composizione di un fondo archivistico sulla base del solo criterio numerico. È invece più importante separare i documenti che appartengono veramente ad un'epoca e che sono entrati in vigore in essa, dagli atti che si sono aggiunti in epoche successive. Per quanto riguarda l'archivio di S. Maria in Via Lata questo significa separare innanzitutto i materiali, mescolatisi insieme nel quindicesimo secolo, di due enti ecclesiastici, quello cioè dei canonici di S. Maria in Via Lata e quello delle Benedettine del convento dei SS. Ciriaco e Nicolò, e quindi procedere, su questa base, ad ulteriori differenziazioni.

Dopo l'incameramento delle proprietà di S. Ciriaco da parte dei canonici di S. Maria in Via Lata verificatosi alla metà del quindicesimo secolo, le pergamene del convento delle Benedet-

³⁴ M. VENDITTELLI, *La famiglia Curtabraca. Contributo alla storia della nobiltà romana del Duecento*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age*, 101 (1989), pp. 178-184.

³⁵ *Ibid.*, p. 182 sg.

tine vennero per così dire incorporate nell'archivio di S. Maria in Via Lata, in larga misura come prove documentarie di questa proprietà, come *munimina* di vasta portata. L'attuale classificazione dei documenti basata su criteri prevalentemente topografici non tiene conto dell'archivio da cui provengono, il che rende questo materiale archivistico particolarmente complicato e difficile da consultare. Va inoltre aggiunto il fatto che l'archivio del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò conservava già materiali archivistici di altri conventi e chiese che erano sottoposti ad esso. Varie comunità conventuali e religiose ed anche alcuni enti ecclesiastici intrattenevano quindi rapporti molto stretti con S. Ciriaco. Il monastero di S. Niccolò ad Ariccia³⁶ e l'ospedale S. Lorenzo di Obra di Prima Porta per lo meno nel tredicesimo secolo dipendevano direttamente dal convento romano delle Benedettine. La chiesa di S. Martino de Posterula (a Flumine)³⁷ era sottoposta a S. Ciriaco come chiesa di sua proprietà già a partire dalla metà dell'undicesimo secolo. Nel corso del periodo, che qui ci interessa, altre chiese entrarono a far parte del sistema di dipendenze — ad esempio la chiesa di S. Salvatore de Gallia de Calcarario, per lo meno dal 1202 in poi.³⁸ Anche il monastero dei SS. Maria e Biagio a Nepi fu sottoposto a S. Ciriaco nel tredicesimo secolo assieme ai suoi possedimenti. In questi casi almeno una parte dei relativi materiali archivistici fu trasferita nell'archivio del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò come garanzia giuridica delle proprietà.³⁹

Il tentativo di dipanare questo complicato intreccio di mutevoli rapporti di dipendenza va al di là dei limiti della presente analisi. Mi sembra più importante per adesso richiamare l'attenzione sulle differenti provenienze e sui differenti contesti e mostrare le varie linee di tendenza. Nell'intento di operare per lo meno distinzioni schematiche in seno al materiale documentario

³⁶ Cfr. CARAFFA, *Ariccia (Roma). S. Niccolò*, in *Monasticon Italiae* cit., parte 2^a, n. 40, p. 125.

³⁷ La donazione della chiesa a S. Ciriaco era già avvenuta il 29 dicembre 1045. Cfr. HARTMANN, *Tabularium* cit., I, n. 80, pp. 104-105; CAVAZZI, *La diaconia di S. Maria* cit., p. 275 sgg.; C. HUELSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi ed appunti*, Firenze 1927, pp. 385-386.

³⁸ Nell'anno 1202 era *yconomus* di S. Ciriaco un *presbyter* di S. Salvatore de Gallia; cfr. BAV, ASMVL cass. 302, perg. 62 del 7 febbraio 1202; HUELSEN, *Le chiese di Roma* cit., p. 439.

³⁹ Cfr. *Nepi (VT). SS. Maria e Biagio*, in *Monasticon Italiae* cit., parte 2^a, n. 145, pp. 152-153.

sopra menzionato si può giungere alla seguente ripartizione approssimativa.

1. Per quanto riguarda il dodicesimo secolo solo l'11% delle pergamene si riferisce direttamente a possedimenti del capitolo di S. Maria in Via Lata, mentre il 63% riguarda possedimenti del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò. Del rimanente 26% un altro 7% può essere subito attribuito all'ex archivio di S. Ciriaco: una pergamena riguarda S. Martino de Posterula, chiesa di proprietà del convento;⁴⁰ otto pergamene si riferiscono a S. Biagio a Nepi⁴¹ e due a S. Nicola di Ariccia;⁴² si tratta in entrambi i casi di conventi che vennero sottoposti alle Benedettine nel tredicesimo secolo. Rimane quindi un 19% di pergamene che non è possibile classificare immediatamente.

2. Per quanto riguarda la prima metà del tredicesimo secolo, si osservano alcuni mutamenti. La parte delle pergamene riguardanti direttamente S. Ciriaco rimane fissa al 63%, ma le pergamene del capitolo di S. Maria in Via Lata scendono all'1% e scompaiono quasi del tutto. Tale diminuzione si annunzia già alla fine del dodicesimo secolo. Del rimanente 36%, il 14% può essere subito attribuito alle chiese e ai conventi dipendenti, di cui si è parlato; si assiste quindi ad un incremento della loro percentuale, dovuto all'incorporamento di nuove comunità.

Se si esaminano le rimanenti pergamene, è possibile in alcuni casi ricostruire il loro legame con i due gruppi maggiori. Il principale anello di collegamento è rappresentato dalla circostanza sopra ricordata: donazioni e rendite appaiono accompagnate da un numero limitato di documenti di garanzia (*munimina*). Spesso si tratta soltanto di una o due pergamene, d'importanza fondamentale per il negozio giuridico. Pochi esempi bastano qui ad illustrare il fenomeno.

1. Giacomo, Erminia, Stefania ed Andrea, figli del defunto Andrea Rufavelia, il 3 settembre 1258, alla presenza del giudice Tommaso de Oderisciis, vendono un terzo della *villa et tenimen-*

⁴⁰ HARTMANN, *Tabularium* cit., n. 174.

⁴¹ *Ibid.*, nn. 167, 170, 183, 189, 206, 213, 218, 224.

⁴² *Ibid.*, nn. 168 e 169.

tum Pilo Rotto a Monte del Sorbo con tutte le sue proprietà alla badessa Artemia e alle suore del convento di S. Ciriaco al prezzo di 107 libbre di provisini del senato.⁴³ Questa vendita viene evidentemente accompagnata da altri due atti, presenti oggi solo in copia: si tratta, da una parte, della donazione di Andrea Rufavelia ai figli in occasione della loro *emancipatio* del 7 novembre 1245;⁴⁴ dall'altra, del suo testamento del 1° novembre 1255,⁴⁵ dal quale risultano chiaramente le rinunzie dei figli a Pilo Rotto e lo scopo della vendita, quello di pagare alle figlie dote e *guarnimenta*.

2. Bivianus, *vicecomes* di Pilo Rotto, il 7 febbraio 1202 dona tutta la sua proprietà di Pilo Rotto a Monte del Sorbo, a Constantia, badessa del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò, riservandosi l'usufrutto per tutta la vita.⁴⁶ Come prova del titolo di proprietà venne presumibilmente allegata la pergamena di donazione, con la quale Romanus, nipote di Bivianus, aveva ceduto allo zio e a sua moglie Marcella la proprietà di tutti i suoi immobili a Monte del Sorbo.⁴⁷

3. Il monastero di S. Ciriaco acquista il 21 marzo 1239 da *Dominus (dopnus)* Paulus, chierico del convento di S. Salvatore de Cupellis, vigne e terreni appartenenti in precedenza alle proprietà di Romanus Iohannis Rainaldi, che il chierico aveva a sua volta acquistato dai senatori della città Dominus Iohannes Poli e Oddo de Columpna, acquisto confermato da un privilegio con sigillo del Senato.⁴⁸ In realtà manca nella tradizione questo documento intermedio, ma i complessi ed interessanti precedenti vengono spiegati da altre due pergamene.⁴⁹ Il chierico aveva evidentemente acquistato il territorio in una vendita coatta pubblica, che il senato aveva eseguito per estinguere i vecchi debiti di Romanus.

⁴³ BAV, ASMVL cass. 302, perg. 12; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8050, ff. 12r-15r.

⁴⁴ Conservato solo nella copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8050, f. 4r.

⁴⁵ Conservato solo nella copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8050, ff. 5r-6r.

⁴⁶ BAV, ASMVL cass. 302, perg. 55; estratti in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 101r-101v (p. 149-150) e BAV, *Barb. lat.* 2429, p. 87.

⁴⁷ BAV, ASMVL cass. 302, perg. 27; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, I, f. 86r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 89v p. 126).

⁴⁸ BAV, ASMVL cass. 310, perg. 47; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 317v (p. 577).

⁴⁹ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 2 e cass. 305, perg. 21; edizioni in BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 93; pp. 152-154 e nn. 96 e 95, pp. 157-159.

Se non era possibile allegare i documenti originali, nei casi di situazioni particolarmente complicate occorreva almeno una copia per legittimare i titoli di proprietà e le pretese giuridiche. Questa soluzione è riconoscibile innanzitutto nei casi in cui veniva istruito un procedimento giudiziario il cui fondamento era rappresentato da un determinato negozio giuridico (come una *donatio propter nuptias*⁵⁰ o una concessione di rendite proveniente da una locazione⁵¹); o nei casi in cui, al contrario, una pretesa giuridica rappresentava la premessa di una regolare vendita di un territorio.⁵² La politica dei « documenti di garanzia » spiega in parte anche le ragioni della loro conservazione. Venivano conservate soprattutto le pergamene che potevano risultare particolarmente utili in frangenti difficili o che nel corso di eventuali processi potevano servire a provare certi diritti. Assai spesso in questi casi la tradizione si fa particolarmente densa.

In molti casi tuttavia la ricostruzione dei rapporti tra i diversi documenti risulta assai più difficile. Questo si verifica specialmente quando mancano i documenti intermedi che servono da supporto ai successivi, quando in mancanza della determinazione dei confini non è possibile stabilire con esattezza l'identità dei possedimenti o quando vengono allegate prove documentarie di una cessione di un territorio che vanno molto indietro nel tempo. Certamente il titolo di proprietà di un determinato territorio può essere talvolta rintracciato nel fondo dopo un po' di tempo, ma le modalità della trasmissione restano oscure. Inoltre, altri elementi d'insicurezza rendono difficile la ricerca di anelli di collegamento: mi riferisco al cattivo stato di conservazione di molte pergamene soprattutto in questo fondo, in gran parte ammuftite e spesso leggibili solo in modo frammentario, e alle diverse perdite avvenute nel corso dei secoli. Nel caso di molte pergamene non è più possibile stabilire le ragioni della loro collocazione nel fondo. Fra alcuni di questi pezzi slegati esiste tuttavia una stretta connessione, che rende possibile la formazione di diversi gruppi.⁵³ Il loro rapporto diretto con il fondo rimane per il momento

⁵⁰ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 2.

⁵¹ BAV, ASMVL cass. 307, perg. 18.

⁵² BAV, ASMVL, cass. 311, perg. 31; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 560v (p. 1063). Questo caso è particolarmente interessante perché l'originale della sentenza arbitrale è ancora conservato nel fondo; vedi BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 28.

⁵³ Cfr. la donazione di due pezzi di terra seminativa in Bologai (*Bolagari*), nominati *terra de quercu e terra a fontana*, da parte di Romanus Tederici il 5 di-

poco chiaro — o forse non è mai esistito. Ma questa ulteriore dimensione si giustifica se teniamo conto delle pergamene che venivano depositate per motivi di sicurezza presso istituzioni ecclesiastiche a cui le persone si sentivano legate, ma che non avevano alcun rapporto diretto con le proprietà ecclesiastiche.

Va aggiunto un problema assai più basilare relativo allo stato delle fonti documentarie, di cui Arnold Esch ha già tentato di renderci consapevoli: le fortune e i casi della tradizione.⁵⁴ La produzione di documenti nelle città del Lazio durante il dodicesimo secolo è stata di certo inferiore, nel suo complesso, a quella dei grandi centri del nord Italia. Purtuttavia, per quanto riguarda Roma, i documenti tramandati — circa mille del dodicesimo secolo e circa duemila della prima metà del tredicesimo — riflettono sicuramente solo una parte dei negozi giuridici conclusi. La selezione operata dalla tradizione ha lasciato le sue tracce. Allo stato attuale circa il 90% dei documenti riguarda negozi relativi a fondi e circa il 95% è costituito da stipule di contratti a lungo termine. Negozi giuridici stipulati esclusivamente tra laici si presentano in un numero relativamente piccolo, ma trattandosi nella maggior parte dei casi di documenti di provenienza ecclesiastica, l'unilateralità del materiale è evidente.

4. *Importanza del fondo nel contesto della città di Roma.*

La utilizzazione di un singolo archivio per la storia della città di Roma ha certo confini molto netti e non può in nessun caso sostituire la visione complessiva dei materiali archivistici. La esposizione fatta qui finora è servita a dare una idea della compattezza di questo fondo e delle sue implicazioni. Se si riflette però sul fatto che le nostre conoscenze di Roma devono limitarsi a quello che la ricerca su singoli fondi può farci apprendere, il nostro modo di procedere diventa più comprensibile. Ci sarebbe troppa presunzione nel supporre che lo studio di più fondi sia in grado di fornire un quadro veramente completo. Dobbiamo

cembre 1209 a Petrus de Cicca e Stephanus de Advocato; v. BAV, ASMVL cass. 304, perg. 14; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, f. 26r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 81r-81v (pp. 109-110). Petrus de Cicca (*Cuza*) a sua volta rivende il 31 maggio 1224 la metà della medesima terra a Cinthius Stefani de Cinthio; v. BAV, ASMVL cass. 304, perg. 28; copie in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 82v-83r (p. 112-113) e BAV, *Vat. lat.* 8049, II, ff. 5r-6r.

⁵⁴ A. ESCH, *Überlieferungs-Chance und Überlieferungs-Zufall als methodisches Problem des Historikers*, in *Historische Zeitschrift*, 240 (1985), pp. 529-570.

Provenienza dei 141 documenti del Senato editi dal Bartoloni
(1145-1262) *

	Testi	Inseri	Citazioni
1. Originali	92	22	27
	32	14	11
a) Roma:			
BAV, ASMVL	15	13	5
BAV, ACSPV	3		
ASR, SS. Cosma e Damiano	1		
ASMN	1		
BAV, ASMM	1	1	1
Archivio di S. Prassede	1		1
ASC, A. O.			1
ASR, S. Silvestro			1
b) Fuori di Roma:			
AS Bologna	3		1
AS Genova	3		
AS Firenze	1		1
AS Pisa	1		
Alatri, Archivio Capitolare	1		
Narni, Bibl. Comunale	1		

* Quando un documento ricorre più volte, la tabella si rifà solo all'originale o al testo più antico.

Ulteriori abbreviazioni:

ACSPV	=	Archivio Capitolare di S. Pietro in Vaticano.
AS	=	Archivio di Stato.
ASC, A.O.	=	Roma, Archivio storico capitolino, Archivio della famiglia Orsini.
ASMM	=	Archivio di S. Maria Maggiore.
ASMN	=	Roma, Archivio del monastero di S. Maria Nova al Foro romano (odierna S. Francesca Romana), <i>Tabulae Iurium</i> (collezione delle pergamene).
ASR	=	Archivio di Stato di Roma.
ASV	=	Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano.

	Testi	Inserti	Citazioni
2. Copie	41	8	13
a) Copie contemporanee			
(authentiche e semplici):			
BAV, ASMVL	2	2	
BAV, ACSPV	3		
ASMN	2	3	
Archivio di S. Prassede	1		1
BAV, <i>Vat. lat. e Reg. lat.</i>	5		
ASV <i>Registri</i>	9		3
Parigi, Bibl. Arsenal	1		
Viterbo, Bibl. Comunale	1		
Regesto Sublacense			1
AS Siena			2
b) Copie moderne:			
BAV, <i>Codici diversi</i>	12	2	2
Tivoli, Archivio Comunale	2		1
BAV, ASMVL <i>Lib. trans.</i>	1		1
Parigi, Bibl. Nationale	1		
ASR, Archivio notarile	1	1	
Perugia, Archivio Comunale			2
3. Storiografia	10	0	2
Boso, <i>Vitae</i>	6		
Ottone di Frisinga, <i>Chronica</i>	2		1
Annales Casinenses	1		
Godefr. Coloniensis, <i>Chronica</i>	1		
Vita Gregorii IX			1
4. Epistole e lettere	9	0	1
Wibaldi <i>Epistolae</i>	3		
Innocenzo III	6		1

sempre tener presente che in una tale visione d'insieme solo alcuni fasci di luce, di grandezza varia a seconda della qualità del materiale, rischiarano il buio dell'ignoto. La ricerca condotta su di un archivio, da questo punto di vista, presenta il vantaggio di far risaltare chiaramente le possibilità ed i limiti della utilizzazione di un fondo, aspetti questi che non vanno trascurati allorché si considerino insieme tutti i fondi. Il materiale dell'archivio di S. Maria in Via Lata è inoltre, grazie solo alla sua ampiezza, di una ricchezza considerevole per quanto riguarda i rapporti all'interno della città di Roma. Si tratta quindi pur sempre del più grande fascio di luce che si può gettare sulla Roma di quest'epoca.

Di particolare rilevanza è il fatto che in quest'archivio sono sopravvissuti in particolare molti documenti del Senato. Questa circostanza è significativa soprattutto di fronte alla perdita totale degli archivi cittadini relativi a questo periodo. Dei 141 documenti riguardanti il comune di Roma dal 1145 al 1262 editi da Franco Bartoloni 39 provengono da questo archivio.⁵⁵ La tabella precedente mostra la provenienza dei documenti originali e delle copie assieme alle informazioni tratte dalla storiografia e dall'epistolografia.

Queste indicazioni si ritrovano in Bartoloni in un modo confuso, che non agevola la consultazione. Mi sembra importante richiamare l'attenzione su questo fatto soprattutto perché le informazioni sulle fasi iniziali della vita del comune negli anni Quaranta derivano in larga misura dalla storiografia.⁵⁶ I pochi frammenti di documenti conservati sono inseriti in pergamene del fondo di S. Maria in Via Lata.⁵⁷ La prima pergamena originale (come anche la seconda) risale all'agosto del 1151 ed appartiene proprio a S. Maria in Via Lata.⁵⁸

Sfortunatamente il Bartoloni ha pubblicato, pur se con attenta cura dei particolari, un insieme di documenti del Senato senza tener conto del contesto della loro tradizione. Questo ha fatalmente comportato la decontestualizzazione dei passi selezionati, che spesso possono essere invece pienamente compresi solo sullo sfondo di altri documenti tramandati assieme ad essi. Basti un esempio. Un *consilium*, la sua conferma e l'ordinanza esecutiva

⁵⁵ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit.

⁵⁶ *Ibid.*, nn. 1, 4, 5 (Ottone di Frisinga) e nn. 6-8 (*Wibaldi Epistolae*).

⁵⁷ *Ibid.*, nn. 2, 3 e 9 citati in n. 12.

⁵⁸ *Ibid.*, n. 12, pp. 13-18 e n. 13, pp. 18-20.

dei senatori dell'anno 1209⁵⁹ si basano su tre documenti anteriori che il Bartoloni non ha preso in esame, mentre sono indispensabili per la loro comprensione. Di questo era ben consapevole anche lo scriniario dell'ordinanza esecutiva senatoria, che, per chiarire tutto il contesto, ricopiò nuovamente due dei precedenti contratti assieme al *consilium* e alla sua conferma, prima di annotare sulla stessa pergamena l'ordinanza senatoria relativa all'esecuzione del *consilium*.⁶⁰ Il *consilium* del giudice Petrus Iohannis Sassonis e del *iudex dativus* Iohannes Beccus, emesso dal senatore Philippus Lombardi, obbliga Nicolaus Iohannis Ricii al pagamento annuo di 10 rubbi di grano e di 5 soldi in favore di Tebaldus Scriniarii. Vengono inoltre nominate altre persone, come Petrus Bonifilii e l'amministratore del convento di S. Ciriaco, senza che venga spiegato il loro ruolo. I retroscena divengono comprensibili solo se si tiene conto del contratto che sta alla base della lite: in esso Constantia, badessa del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò, cedeva stabilmente le rendite di 20 rubbi di grano e di 10 soldi di provisini del senato, nonché tutti i diritti e le pretese collegate, a Petrus Bonifilii per i servizi da lui resi.⁶¹ Questa cessione si riferiva al canone equivalente che Nicolaus Iohannis Ricii doveva annualmente al convento in base ad un contratto di affitto del 2 febbraio 1200.⁶² In una fase successiva il tutore dei figli di Petrus Bonifilii, ottemperando ad una disposizione testamentaria del loro padre, vendeva la pensione annua di 20 rubbi di cereali e di 10 soldi di provisini del senato e i relativi diritti e pretese che entrambi i figli minori, come eredi del padre, vantavano nei confronti del sopracitato Nicolaus, in parti uguali a Tebaldus de Scriniario e allo stesso Nicolaus.⁶³ La conoscenza di questi precedenti rende possibile una migliore comprensione della disputa dinanzi al Senato tra Nicolaus e Tebaldus. Diventano in tal modo chiari i possedimenti a cui si riferiscono gli obblighi e i complicati precedenti rapporti giuridici su cui si basa la decisione del Senato. L'edizione dei documenti senatoriali acquista chiarezza se si tiene conto del relativo contesto.

Non soltanto la ricchezza di documenti del Senato, propria dell'archivio, ma anche un certo rapporto con il personale impe-

⁵⁹ *Ibid.*, n. 65-67.

⁶⁰ BAV, ASMVL cass. 307, perg. 18.

⁶¹ BAV, ASMVL cass. 307, perg. 18, non riportato da Bartoloni.

⁶² HARTMANN, *Tabularium* cit., III, n. 268, pp. 106-108.

⁶³ BAV, ASMVL, cass. 307, perg. 18, non riportato da Bartoloni.

gnato nell'ambito senatoriale caratterizzano i legami del convento di S. Ciriaco con lo sviluppo comunale. Tali legami vengono illustrati da singoli documenti nei quali persone che lavorano per il Senato, almeno in certi affari, figurano come locatari di terreni appartenenti al convento o come testimoni di negozi giuridici che lo riguardano. Anche qui bastano pochi esempi. Petrus Deustesalvet, senatore nel 1157,⁶⁴ alcuni anni prima della ricostituzione del Senato fa da testimone nell'accensione di una ipoteca da parte del convento.⁶⁵ Petrus Sarraceni, senatore nel 1191,⁶⁶ testimonia alcuni anni più tardi la cessione in locazione di un giardino appartenente al convento, situato *in Criptule* fuori porta Portuensis.⁶⁷ Iaquintus de Tosto, senatore nel 1188,⁶⁸ figura tra i testimoni del testamento di Nicolaus de Antonino, che lascia al convento di S. Ciriaco una grossa eredità.⁶⁹ Si tratta certamente di indicazioni piuttosto vaghe, poco eloquenti per la loro discontinuità cronologica. Maggiore importanza riveste il fatto che Stefanus Malagalie, *senator consiliarius* nel 1186,⁷⁰ venga citato come affittuario di S. Ciriaco assieme al fratello Rufavelia.⁷¹ Rapporti ancora più stretti intercorrevano tra il convento e Iohannes Cencii, senatore nel 1188:⁷² non solo egli è testimone nella cessione in locazione di una proprietà del convento,⁷³ ma il convento gli cede l'ipoteca di terreni fuori porta Portuensis sopra i giardini di *Criptule*⁷⁴ e i suoi eredi vengono disseminati come affittuari del convento in distretti situati anch'essi in questa zona.⁷⁵ È dunque documentata l'esistenza di rapporti con i senatori degli anni Ottanta; non sono invece individuabili con certezza rapporti con i senatori del tredicesimo secolo, anche se naturalmente non sono da escludere.

⁶⁴ Iscrizione sulle Mura Aureliane presso Porta Metronia sulla Torre della Marana; V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, XIII, Roma 1879, p. 25, n. 1; F. BARTOLONI, *Per la storia del Senato Romano nei secoli XII e XIII*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo*, 60 (1946), p. 79.

⁶⁵ HARTMANN, *Tabularium* cit., III, n. 162, p. 13.

⁶⁶ BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 84.

⁶⁷ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 104 del maggio 1201; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 186v (p. 317).

⁶⁸ BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 82.

⁶⁹ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 26 del 9 luglio 1218; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 238r (p. 422).

⁷⁰ BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 81.

⁷¹ HARTMANN, *Tabularium* cit., III, n. 255, p. 94 del 14 agosto 1196; BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 7.

⁷² BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 82.

⁷³ HARTMANN, *Tabularium* cit., III, p. 87, n. 248 del 9 marzo 1195.

⁷⁴ *Ibid.*, III, n. 245, p. 83 del 1193 novembre 17.

⁷⁵ *Ibid.*, III, p. 107, n. 268 del 2 febbraio 1200.

A questo contesto appartengono anche *iudices* e *scriniarii* che prestano la loro opera per il Senato e sono legati al convento. Un esempio è quel Donadeus, che negli anni Ottanta del dodicesimo secolo svolge per il Senato la funzione di *iudex dativus*;⁷⁶ inoltre egli non solo è presente nel rinnovo di un affitto di una casa del convento da parte della badessa di S. Ciriaco,⁷⁷ ma riceve dalla badessa anche in pegno un terreno a garanzia di un prestito.⁷⁸ Ancora più chiari risultano i rapporti nel caso di Morigus, un *iudex palatinus* riportato dal Bartoloni nella lista degli ufficiali del Senato, giacché nel 1238 trasmette al tribunale del Senato un *consilium* e viene citato come giudice del Senato stesso.⁷⁹ Nell'aprile 1238, contemporaneamente dunque alla sua attività presso il Senato, in occasione della vendita di terreni a Obre (*Lubre*), presso Prima Porta, diventa locatario di S. Ciriaco.⁸⁰ Più tardi viene spesso nominato, unitamente a questo territorio, come vicino in una donazione (*donatio oblationis*) in favore dell'ospedale di S. Lorenzo di Prima Porta sottoposto al convento di S. Ciriaco.⁸¹ Il suo *scutifer* è inoltre testimone di un'altra donazione a S. Lorenzo di Prima Porta.⁸² Non è però possibile identificarlo con il Morigus che compare come testimone in un affitto concesso dal convento di S. Ciriaco nella zona di Monte del Sorbo.⁸³ L'esistenza di un legame tra il Senato e il convento si

⁷⁶ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 35, 36 e 37.

⁷⁷ HARTMANN, *Tabularium* cit., III, p. 75, n. 236 del 21 gennaio 1190.

⁷⁸ *Ibid.*, III, p. 82, n. 244 dell'ottobre 1193.

⁷⁹ BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 104; BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., p. 147, n. 88 e p. 151, n. 92 sulla formulazione del *consilium*, e p. 159, n. 97 viene citato come il giudice sotto cui il processo davanti al senato ha avuto inizio.

⁸⁰ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 127 del 15 aprile 1238; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, f. 62r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 57r (p. 61).

⁸¹ BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 5 del 17 febbraio 1239; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, ff. 64r-65r; estratti in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 30r (p. 8) e BAV, *Barb. lat.* 2429, p. 66. BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 21 del 10 luglio 1239; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, ff. 68r-69r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 568v (p. 1079). BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 248 del 1240; estratti in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 32r-v (p. 11-12) e BAV, *Barb. lat.* 2429, p. 66. BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 27 del 2 luglio 1240; copia in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 31v (p. 10). BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 23 del 29 dicembre 1240; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 30r (p. 7). BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 34 del 26 dicembre 1249; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 68r (p. 83) sotto l'anno 1250.

⁸² BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 17 del 1242 novembre 7; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 36v (p. 20).

⁸³ Il nome Morigus non è qui ulteriormente specificato. BAV, ASMVL cass. 302, perg. 73 del 14 luglio 1239; estratti in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 98v e

può ravvisare anche nel caso dello scriniario Petrus Iohannis Ventrocie, nominato senatore nel 1242,⁸⁴ che nello stesso periodo appronta una sentenza arbitrale e vari documenti riguardanti una donazione in favore di S. Lorenzo di Prima Porta, l'ospedale sottoposto al convento di S. Ciriaco.⁸⁵ Per meglio determinare le caratteristiche di queste relazioni tra il convento di S. Ciriaco e il Senato occorre certamente procedere ad un controllo più sistematico dei rapporti a cui si è fatto cenno, sulla scorta di una base documentaria più vasta, e fare un raffronto tra essi e i risultati a cui portano le ricerche su altri fondi. Le presenti, provvisorie osservazioni mostrano purtuttavia l'esistenza di legami particolari.

Ulteriori informazioni su quest'intreccio tra il Senato e il convento di S. Ciriaco sono fornite dal necrologio di S. Ciriaco,⁸⁶ in cui vengono nominate singole persone della cerchia dei collaboratori del Senato della fine del dodicesimo e dell'inizio del tredicesimo secolo, come il senatore Iohannes Centii⁸⁷ e l'avvocato Donadeus,⁸⁸ già precedentemente nominati. Risalta particolarmente un breve passo che commemora le vittime della battaglia del 29 maggio 1167 a Monte Porzio presso Tusculum, grande sconfitta dei Romani,⁸⁹ che non è ricordata in nessun altro necrologio. Esso testimonia il forte legame del convento con gli interessi della città, spiegabile innanzitutto attraverso i rapporti intercorrenti tra badesse e monache con alcune famiglie romane ed alcuni titolari di uffici cittadini. Una precisa collocazione del convento nell'ambiente romano, che tenga conto delle sue suddivisioni politiche, può essere realizzata solo attraverso una ricerca di tipo prosopografico, poiché anche la struttura del Senato e dei gruppi

131r (pp. 144 e 208). Molto probabile è lo stesso *Murico de Monte Sorbi*, in *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella Via Lata*, in *Necrologi e libri affini della provincia romana*, a cura di P. EGIDI, I: *Necrologi della città di Roma*, Roma 1908 (Fonti per la storia d'Italia, 44), p. 83.

⁸⁴ BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 92; BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., p. 166, n. 99.

⁸⁵ BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 248 del 1240; estratti in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 32r-v (pp. 11-12) e BAV, *Barb. lat.* 2429, p. 66. BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 27 del 2 luglio 1240; copia in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 31v (p. 10). BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 17 del 7 novembre 1242; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 36v (p. 20).

⁸⁶ *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella Via Lata* cit., pp. 3-83.

⁸⁷ Morto nel dodicesimo secolo un 5 agosto; cfr. *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella Via Lata* cit., p. 51.

⁸⁸ Probabilmente è da identificare con *Donusdei advocatus*, cfr. *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella Via Lata* cit., p. 43.

⁸⁹ *Ibid.*, p. 37: *Et multi Romanorum mortui sunt apud Tusculanum pro salute civitatis, quibus misereatur Omnipotens, amen.*

che lo costituivano si modificava continuamente. Qui si può soltanto osservare che, per il tredicesimo secolo, nel Necrologio sono segnalati vari nomi di persone con il titolo di console, tra cui Matheus de Urso, senatore romano nel 1222,⁹⁰ e Gentilis, senatore romano nel 1212.⁹¹

Per completare il quadro, aggiungiamo qui altri elementi che non escludono una certa domestichezza con il Senato, pur se dipendono certamente anche da altri fattori, quali lo stato della tradizione e la particolare situazione di un convento di monache: secondo i documenti tramandati, il convento di S. Ciriaco ricorreva più spesso di qualsiasi altro convento romano al giudizio del Senato per ricevere contratti arbitrari riguardanti le sue dispute legali. Diplomi papali mancano del tutto nel fondo archivistico relativo a questo convento di monache. Per il periodo qui preso in esame ci sono due diplomi della cancelleria papale successivi al 1198;⁹² nel 1201 Innocenzo III fissò una scadenza temporale ai conventi di S. Ciriaco e di S. Paolo fuori le mura per la risoluzione della causa relativa al possesso di un fondo, che si era trascinata per molti anni davanti al tribunale ecclesiastico.⁹³ Nel 1257 Alessandro IV confermò al cittadino romano Iohannes Stachius l'acquisto dal convento di S. Sisto di un terreno coltivabile;⁹⁴ dato il contenuto, il rapporto di questo diploma con il fondo rimane oscuro. La peculiare tradizione del nostro fondo è posta particolarmente in risalto dal raffronto con altri archivi ecclesiastici romani; l'estremo opposto è rappresentato dall'Ospedale di S. Spirito in Sassia, ricco soprattutto di diplomi papali in quanto fondazione di Innocenzo III.⁹⁵

Tutti questi indizi inducono a supporre l'esistenza di legami particolari tra il convento, la cittadinanza, il senato e il suo mute-

⁹⁰ *Ibid.*, p. 70; BARTOLONI, *Per la storia* cit., pp. 70 e 89.

⁹¹ *Ibid.*, p. 70; BARTOLONI, *Per la storia* cit., p. 88; BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., p. 104, n. 68.

⁹² Per i diplomi papali a favore della chiesa di S. Maria in Via Lata e del convento dei SS. Ciriaco e Niccolò fino al 1198 cfr. KEHR, *Italia pontificia* cit., I, pp. 77-81.

⁹³ BAV, ASMVL cass. 302, perg. 71; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, f. 94r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. mem.*, f. 96.

⁹⁴ C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Le più antiche carte del convento di San Sisto in Roma (905-1300)* (Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 4), Roma 1987, n. 123, pp. 240-243.

⁹⁵ Il numero dei diplomi papali, in questo fondo complessivamente assai piccolo, per il nostro periodo raggiunge circa il 50% del totale; cfr. ASR, *Collezione delle pergamene*, cass. 54, perg. 1-7 e cass. 59, perg. 1-8.

vole personale, e fanno dell'archivio un importante punto di partenza per le ricerche sulla storia della città agli inizi del comune, anche se le informazioni riguardanti le principali famiglie romane sono di certo assai più abbondanti nei materiali degli archivi familiari e di altri enti ecclesiastici.⁹⁶

II. IPOTESI SULLA STRUTTURA CITTADINA.

La precedente esposizione sulla consistenza e le peculiarità del fondo sarebbe fine a se stessa, se ad essa non facessero seguito alcune indicazioni di possibili valorizzazioni ed utilizzazioni del materiale. Le linee interpretative fin qui delineate devono essere per così dire rafforzate da esempi caratteristici.

Basandomi sulle fonti descritte, è perciò possibile proporre due ipotesi e fare alcune osservazioni sulla struttura della città di Roma per il periodo compreso tra il 1100 e il 1258 circa.

L'obiettivo è di far luce sulle possibilità di una descrizione differenziata, che tenga consapevolmente conto dell'unilateralità del materiale trasmessoci dimostrando la sua ampiezza tematica e la sua esemplarità. Naturalmente solo pochi aspetti possono essere qui menzionati. Pertanto ci si può limitare alla formulazione di due ipotesi che emergono con chiarezza da un'analisi approfondita del fondo documentario. La prima riguarda il ruolo della città nell'ambito del territorio circostante; la seconda il legame esistente tra la rifondazione del Senato ed il sorgere di regolamentazioni giuridiche.

Prima ipotesi: *Roma può essere compresa come città solo se si tiene conto del territorio circostante più vicino.*

Come spesso è stato detto, Roma non poteva essere una città soltanto all'interno delle sue mura.⁹⁷ L'ampia cinta muraria

⁹⁶ Per quanto riguarda l'utilizzazione dei *munimina* per la storia delle famiglie romane nell'archivio del monastero di S. Maria Nova al Foro romano (odierna S. Francesca Romana) cfr. VENDITTELLI, *La famiglia Curtabraca* cit., pp. 178-184; v. inoltre M. VENDITTELLI, *Note sulla famiglia e sulla Torre degli Amateschi in Roma nel secolo XIII*, in *Archivio della Società Romana di Storia patria*, 105 (1982), pp. 157-174.

⁹⁷ A. FRUGONI, *Sulla Renovatio Senatus del 1143 e l'Ordo equestris*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il medio evo*, 62 (1950), p. 166 riafferma la destinazione universale della città. Cfr. P. CLASSEN, *Causa imperii: Probleme Roms in Spätantike und Mittelalter*, in *Das Hauptstadtproblem im Mittelalter. Festgabe zum 90. Geburtstag Friedrich Meineckes, Jahrbuch für Geschichte des deutschen Ostens* 1, Tübingen 1952, p. 245.

non rappresentava per Roma un vero confine. Solo una piccola parte dell'antico territorio cittadino era abitata, come risulta chiaramente dal recente lavoro di Étienne Hubert sull'« abitato ».⁹⁸ Al contrario, il modo in cui i ceti dominanti del comune si esprimono nelle loro lettere mostra che le pretese di dominio proprie del Senato si estendevano ben al di là del territorio cittadino, ma che erano difficilmente realizzabili.⁹⁹ Un esame delle decisioni senatoriali mostra d'altra parte che la giurisdizione del Senato si estendeva oltre la cinta muraria di Roma, anche se non troppo in là.¹⁰⁰ Occorre anche operare una distinzione tra il concetto di città oggi in uso, che si basa su molteplici criteri, e la nozione di città che possedevano gli abitanti della Roma di allora e di cui si servivano quotidianamente. Vanno dunque sondati i dati ed i presupposti oggettivi, le reali possibilità dell'agire politico ed economico.

Un primo tentativo di ricostruire le condizioni concrete del legame della città con il suo territorio, sulla base di un singolo fondo archivistico, è contenuto nella cartina allegata. In essa i documenti dell'archivio sono raggruppati, pur se con qualche approssimazione, in base alla località cui si riferiscono. Una prima analisi documentaria consente di rilevare la forte unitarietà della tradizione, i cui singoli elementi, riguardanti solo la città o il territorio immediatamente vicino, non possono essere oggetto di una valutazione separata. Per quanto riguarda i rapporti tra Roma e il territorio circostante ne risultano alcune osservazioni che verranno qui di seguito riportate.

Delle 163 pergamene del dodicesimo secolo solo 21 si riferiscono a località nell'interno della città di Roma: si tratta quindi del 12% circa. A parte la generica indicazione *Romae* o altri riferimenti geografici un po' più precisi (4),¹⁰¹ esse riguardano le

⁹⁸ HUBERT, *Espace urbain* cit.

⁹⁹ Cfr. le lettere, sopra citate, dei Romani con l'offerta d'incoronazione imperiale e la lettera di Wezel a Federico I; accuratamente studiate da BENSON, *Political Renovatio* cit., pp. 345-350 e 355-357; BLOCH, *Der Autor* cit., pp. 153 sgg.

¹⁰⁰ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 12, pp. 14-15; n. 13, p. 19 e particolarmente n. 17, p. 23. Cfr. P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Roma 1973, II, p. 1341 e nota 4.

¹⁰¹ Si tratta qui di casi in cui, a causa della cattiva conservazione della pergamena, non è più leggibile un dato più preciso della zona della città. HARTMANN, *Tabularium* cit., n. 214 e 222 (BAV, *ASMVL Varia* 1-150, perg. 46 e perg. 59), e n. 196 (*Columna Traiane* nel possesso di SS. Apostoli); una più precisa segnalazione della regione non era probabilmente necessaria. Nessun dato sulla re-

regiones Pinee (4),¹⁰² *Vie Late* (2),¹⁰³ *Columnne* (2),¹⁰⁴ *Campi Martis* (1),¹⁰⁵ *Scorteclarii* (1),¹⁰⁶ *Equi Marmorei* (1),¹⁰⁷ le contrade *Campi* (1)¹⁰⁸ e *Campo de Arcionibus* (1),¹⁰⁹ come pure Trastevere (2),¹¹⁰ la *porticus S. Petri* nella città Leonina (1)¹¹¹ e la *tofara* di S. Salvatore de Gallia de Calcarario (1).¹¹² Delle 290 pergamene del tredicesimo secolo 32 — circa il 12% — si riferiscono all'*Urbs*. I possedimenti, per lo più case, si trovano in genere a Roma (2),¹¹³ o più precisamente nelle *regiones Columpne Antonini* (8),¹¹⁴ *Vinee Tedemarii* (3),¹¹⁵ *Pinee* (3),¹¹⁶ *Equi marmorei* (2),¹¹⁷

gione è inoltre presente in HARTMANN, *Tabularium* cit., n. 219 (*in loco qui dicitur Bivaro*).

¹⁰² HARTMANN, *Tabularium* cit., n. 129 (*Romae regione in Pinee in Divurio*); n. 131 (*in regionem de Pineam*); n. 186 (*in regione Pinee*); n. 199 (*Rome regione Pinee*).

¹⁰³ *Ibid.*, n. 181 (*in regione Vie Late*), e n. 232 (*in regione Vie Late*).

¹⁰⁴ *Ibid.*, n. 201 (*Rome retro columpne Antonini in loco qui vocatur Vineae prope sancta Maria in Via*); n. 236, p. 75 (*regione Columpne Antonini in contrada de vinea*).

¹⁰⁵ *Ibid.*, n. 150 (*Rome in Campo Martius in Pusterule*).

¹⁰⁶ *Ibid.*, n. 205 (*in regione Scorteclari*).

¹⁰⁷ *Ibid.*, n. 191 (*Rome regionis equi marmorei*).

¹⁰⁸ *Ibid.*, n. 217 (*in contrada Campi*).

¹⁰⁹ *Ibid.*, n. 221 (*in Campum de Arcionibus*).

¹¹⁰ *Ibid.*, n. 240 (*trans Tiberim prope ecclesia sancte Marie que vocatur in Zocco*); BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 8 (*in transtiberim presso synagoga hebreorum*).

¹¹¹ HARTMANN, *Tabularium* cit., n. 152 (*in civitate Leoniana*).

¹¹² *Ibid.*, n. 203 (*tofara Salvatoris*).

¹¹³ BAV, ASMVL cass. 306 perg. 120 del 17 novembre 1202 (viene nominata solo la *via vicinalis*). Senza segnalazione della *regio* in BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 28 (*in loco Solphorata territorii eiusdem Urbis*).

¹¹⁴ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 27 del 28 maggio 1201 (*in regione Columpne Antonine prope sanctam Mariam in Via*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 25 del 25 agosto 1202 (*in regione Columpne Antonini*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 34 del 3 luglio 1211 (*in regione Columpne prope sanctam Mariam in Via*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 26 del 27 dicembre 1235 (*in regione Columpne Antonine*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 1 del 1° ottobre 1243 (*in regione Columne Antonini prope sanctam Mariam in Via*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 31 del 27 ottobre 1244 (*in regione Columne Antonini in vineis prope ecclesiam sancte Marie in Via*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 32 del giugno 1233 (con il riferimento sul verso, con una mano del XVII secolo: *in regione Columne*).

¹¹⁵ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 38 del 2 maggio 1258 (*in regione Vinee Tedemarii*); BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 41 del 28 aprile 1259 (*in regione Vinee Tedemarii*); BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 42 del 29 aprile 1259 (*in regione Vinee Tedemarii*).

¹¹⁶ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 36 del 26 novembre 1201 (*in regione Pinee*); BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 58 del 23 dicembre 1201 (*in regione Pinee in Bivurio*); BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 43 del 10 aprile [1211] (*in regione Pinee in ... Bivurio*).

¹¹⁷ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 42 del 4 gennaio 1221 (*in regione Equi marmorei*); BAV, ASMVL cass. 316, perg. 36 del 10 gennaio 1242 (*regionis ad equum marmoreum*).

Biberatice (1),¹¹⁸ *Campi Martis* (1),¹¹⁹ nel rione *Trivii* (1),¹²⁰ nella contrada di S. Maria in Via (1)¹²¹ e anche in Trastevere (2)¹²² e nella contrada transtiberina *Ripe Romee* (1).¹²³ Vengono inoltre nominate le chiese di S. Salvatore de Gallia de Calcarario (5)¹²⁴ e S. Martino de Posterula (2)¹²⁵ con riferimento alle piccole controversie che potevano sorgere attorno ad esse. Il numero delle pergamene, che non contengono precisi riferimenti territoriali, ma che danno indicazioni su controversie giuridiche, pagamenti in denaro, conferimenti di uffici o professioni religiose (*oblaciones*), cresce fortemente nel corso del tredicesimo secolo, al contrario di ciò che era accaduto nel dodicesimo. Per questo motivo la localizzazione territoriale può essere individuata solo per circa l'84% dei documenti (al contrario della situazione del secolo precedente che rendeva ciò possibile nel 94% dei casi).

I pochi nomi ricordati e la loro relativa dispersione nelle diverse *regiones* mostrano come le attestazioni documentarie riguardanti la città di Roma non aumentino considerevolmente, dal momento che, nonostante l'incremento complessivo del materiale disponibile, la loro percentuale resta fissa a poco più del 10%. Purtuttavia è possibile riconoscere schematicamente la partizione dei 13 rioni (incluso Trastevere) in presumibilmente 33 *regiones* ed in circa 39 *contrade*, che a partire dalla fine dell'undicesimo secolo cominciano a formarsi lentamente e che all'inizio del quattordicesimo secolo sono pienamente individuabili.¹²⁶ I confini esatti non sono delineabili data la lacunosità del materiale. Le

¹¹⁸ BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 155 del 10 marzo 1202 (*in regione Biberatice*).

¹¹⁹ BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 172 del 25 ottobre 1254 (*in regione campi Martis*).

¹²⁰ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 2 del 26 novembre [1238] (*in Trivio*).

¹²¹ BAV, ASMVL cass. 316, perg. 29 del 18 gennaio 1238 (*in contrada S. Marie in Via*).

¹²² BAV, ASMVL cass. 306, perg. 118 dell'11 maggio 1202 (*in Transtiberim ad campum*); BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 167 e cass. 317, perg. 10 del 26 aprile 1255 (*Transtiberim*).

¹²³ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 150 (*Ripe Romee*).

¹²⁴ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 68 del 21 aprile 1205; BAV, ASMVL cass. 306, perg. 115 del 17 marzo 1224; BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 37 del 28 luglio 1236; BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 67 del 18 gennaio 1250; BAV, ASMVL cass. 307, perg. 3 del 18 gennaio 1250. Le pergamene che riguardano questioni di diritto su entrambe le chiese non sono qui prese in considerazione.

¹²⁵ BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 29 del [25 dicembre 1205 - 24 dicembre 1206]; BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 218 del 12 gennaio 1246 attorno ad un possesso presso S. Martino in Posterula.

¹²⁶ HUBERT, *Espace urbain* cit., pp. 86-92.

menzioni sporadiche e il lungo periodo di formazione anteriore alla piena documentabilità delle *regiones* e *contrade* limitano ogni tentativo di darne una interpretazione sistematica e di collegare in un contesto unitario le singole formazioni.

È riconoscibile una concentrazione delle pergamene in alcune zone della città, come nel rione *Columpnae et S. Mariae in Acquiro*, che comprende le *regiones* qui citate *Columna* e *S. Maria in Via* e anche la contrada *S. Maria in Via*. Un altro corposo nucleo si ritrova per il vicino rione *Trivii et Viae Latae* assieme alle *regiones* *Trivii* e *ad Equum Marmoreum* e alla contrada *Campo de Arcionibus*. Altri riferimenti riguardano il rione *Pinee* nelle vicinanze di Trevi, di modo che è possibile constatare la presenza di un chiaro nucleo di possedimenti esplicitamente nominati nelle vicinanze del convento di S. Ciriaco — un fatto che si verifica anche a proposito di altri conventi.

Lo stretto rapporto della città con il territorio circostante è posto in risalto nelle pergamene dall'indicazione sempre ricorrente *extra portam* che precisa la posizione del distretto extraurbano secondo criteri urbani.¹²⁷ Tali indicazioni miranti a localizzare i possedimenti negli immediati dintorni di Roma si trovano nelle pergamene pressoché costantemente. Per darne un'idea si farà di nuovo riferimento all'esempio già menzionato della decisione senatoriale del 1209 riguardante le rendite di Petrus Bonifilii.¹²⁸ Le rendite provengono da un territorio *extra portam Portuensem*, che comprende i luoghi detti *Ventris Bublī*, *Ciconiola* e *Criptule* ed è circondato da possedimenti di altri privati della città di Roma, cioè Gregorius Petri Crescentii, Iohannes Crassi e Iohannes Cencii.¹²⁹ Si tratta di località distanti dalla città non più di 10-15 km. e chiaramente sottoposte alla giurisdizione del Senato. Un ulteriore esame dei documenti dell'archivio di S. Maria in Via Lata giustifica il contenuto della cartina. Il nucleo dei possedimenti del convento si trova in una cerchia di circa quindici miglia intorno a Roma, e viene per così dire « incamerato » dagli abitanti della città mediante contratti di locazione e compra-vendita, ipoteche e permuta, rinunzie e donazioni. L'area in cui si estende la sfera

¹²⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 98-99. V. cartina a p. 150.

¹²⁸ BAV, ASMVL cass. 307, perg. 18; BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 65-67, pp. 101-103.

¹²⁹ Fondamentalmente è l'investitura di un *tenimentum* a Nicolaus Iohannes Ricii a parte del convento il 2 febbraio 1200. Cfr. HARTMANN, *Tabularium* cit., III, n. 268, pp. 106-108.

d'influenza della città si dilata quindi quasi ad anello.¹³⁰ Solo una parte appena percettibile di documenti supera questa ristretta cerchia, vale a dire i possedimenti in Nepi, Nazzano, Cisterna, che nella carta sono contrassegnati da una freccia e scritti in carattere minuscolo.¹³¹

Per quanto riguarda le aree extraurbane si possono dunque distinguere due gruppi:

1) Anzitutto il territorio immediatamente circostante, che arriva al massimo a quindici miglia di distanza dalla città, che anche nella prassi era soggetto alla giurisdizione del Senato.¹³² In esso vi erano dei possedimenti che facevano per così dire parte delle proprietà tradizionali e centrali del convento e che vengono regolarmente nominati nelle pergamene anche dopo il dodicesimo e il tredicesimo secolo. I rapporti tra la città e i dintorni risultano dai legami prosopografici, riscontrabili innanzitutto in modo inequivocabile nelle liste dei testimoni.¹³³

2) Singoli territori esterni a questa stretta cerchia. Si tratta in larga misura di possedimenti che venivano lasciati in eredità al convento (o alle volte regalati) da proprietari terrieri, come Nazzano,¹³⁴ o venivano a dipendere dal convento assieme ad altri conventi o enti ecclesiastici, come accade ad esempio per il convento dei SS. Maria e Biagio a Nepi.¹³⁵ In questi ultimi casi non ci si trova quindi di fronte a proprietà tradizionali. Significativa è la regolare assenza di legami prosopografici con la città e il suo circondario. Tuttavia in un caso di donazione questi legami sono attestati.¹³⁶

¹³⁰ Una suddivisione simile, giustificata dal punto di vista dei rapporti economici è presente in L. PALERMO, *Mercati del grano a Roma tra Medioevo e Rinascimento*, I: *Il mercato distrettuale del grano nell'età comunale*, Roma 1990, pp. 63-70.

¹³¹ I dati della cartina scaturiscono dall'analisi di tutte le pergamene del fondo comprese nel periodo qui in esame. In particolare, per il dodicesimo secolo sono state utilizzate le edizioni dello Hartmann; per il tredicesimo secolo la base numerica è stata fornita dai registi contenuti nel lavoro annunciato qui sopra alla nota n. 2.

¹³² Questo calcolo scaturisce naturalmente dai dati presenti nel fondo di S. Maria in Via Lata; esso è da verificare e da confrontare con i risultati della ricerca sugli altri fondi archivistici cittadini.

¹³³ Un esempio è costituito dal *tenimentum* Monte del Sorbo.

¹³⁴ BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 17 del 7 novembre 1242; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 36v (p. 20).

¹³⁵ Cfr. sopra p.

¹³⁶ Cfr. l'atto di donazione, citato qui sopra alla nota n. 134, con il quale venivano ceduti vasti territori presso Nazzano all'Ospedale di S. Lorenzo di Prima Porta e nel quale come testimoni venivano citati due personaggi, insigniti del titolo di *scutifer* di due *iudices palatini* al servizio anche del senato romano.

Nel complesso si può quindi constatare che la città e i suoi immediati dintorni vanno visti come una unità globale che si differenzia nettamente dal territorio circostante più lontano. La tradizione documentaria mette in luce a tal proposito l'esistenza di vari nuclei regionali. Ad esempio, la disputa tra i conventi di S. Ciriaco e S. Paolo, nella quale intervenne Innocenzo III nel 1201, riguardava il possesso di fondi sulla Via Tiburtina (vale a dire Monte del Sorbo e il *Fundus Reatinus*) sui quali entrambi i conventi facevano valere i loro diritti.¹³⁷ Il *tenimentum* Monte del Sorbo fu evidentemente assegnato al convento di S. Ciriaco, dal momento che in epoche successive vari contratti di affitto riguardavano proprio questo *territorium*. Questi documenti vennero forse conservati con cura particolare per prevenire nuove pretese del convento di S. Paolo.

Seconda ipotesi: *La regolamentazione giuridica della vita cittadina viene accentuata dalla ricostituzione del Senato.*

Nonostante la scarsità del materiale a nostra disposizione, per Roma, non diversamente che per le altre città italiane, è possibile constatare una progressiva regolamentazione giuridica della vita quotidiana durante il periodo preso qui in esame, anche se con un leggero ritardo, comune del resto a tutto il Lazio. Tale tendenza si afferma già all'inizio del dodicesimo secolo ed è ben visibile nell'intenzionale ricorso a fonti del diritto romano e nella loro consapevole interpretazione; così il codice di Giustiniano è citato in una pergamena del 1107 del convento dei SS. Cosma e Damiano.¹³⁸ La concorrenza nella sfera giurisdizionale tra tribunale papale e Senato rafforzò a partire dalla metà del dodicesimo secolo la ricerca delle garanzie giuridiche, ritrovabili nell'autorità del diritto romano e dei suoi procedimenti. L'incremento della produzione di documenti scritti, chiaramente constatabile soprattutto a partire dagli anni Ottanta del dodicesimo secolo non solo nel

¹³⁷ Cfr. l'atto di Innocenzo III in BAV, ASMVL cass. 302, perg. 71; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, f. 94r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. mem.*, f. 96. Testimonianze in BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 133; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 138r (p. 222) e anche in BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 82 e perg. 176; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 140v (p. 227).

¹³⁸ Cfr. I. BAUMGÄRTNER, *Die normativen Grundlagen des Rechtslebens in der Stadt Rom und die Entwicklung der Gesetzgebung*, in *Renaissance du pouvoir législatif et genèse de l'Etat*, a cura di A. GOURON e A. RIGAUDIÈRE, Montpellier 1988, pp. 16.

fondo di S. Maria in Via Lata, ma anche negli altri fondi romani, accrebbe questo bisogno.

Vennero recepite dal diritto romano la terminologia e le procedure processuali. Questi cambiamenti sono visibili a vari livelli, che possono essere riassunti, sulla base del materiale documentario qui esaminato, in cinque punti.

1. La grande varietà dei tipi di documenti dà la misura dell'accentuazione della vita giuridica, che diviene evidente soprattutto a partire dall'inizio del tredicesimo secolo. Contratti arbitrari, interrogatori di testi e testamenti integrano un quadro in precedenza molto uniforme. Fra le 453 pergamene conservate nell'archivio di S. Maria in Via Lata si trovano 45 contratti arbitrari e 11 *consilia*.¹³⁹ Il numero dei primi cresce a partire dall'inizio del tredicesimo secolo, quello dei secondi solo dagli anni Trenta. Vanno inoltre aggiunti i riferimenti, relativamente frequenti, a contratti arbitrari in documenti successivi, anch'essi in forte aumento all'inizio del tredicesimo secolo.¹⁴⁰ Questi valori numerici, anche se considerati in senso assoluto, sono certo poca cosa se rapportati alla tradizione dell'Italia settentrionale, ma essi vanno commisurati allo stato della tradizione romana.

2. La struttura dei documenti si fa sempre più complicata e più varia; nuovi elementi vengono inseriti nel loro tradizionale formulario. Vorrei illustrare questo fenomeno prendendo ad esempio la formula *senatus consultum Velleianum*, che nella seconda metà del dodicesimo secolo, e sorprendentemente dal 1162 in poi, diventa un elemento frequente nei documenti privati della città di Roma.¹⁴¹ Esso non si nota solo nelle pergamene di S. Maria in Via Lata.¹⁴² All'origine di quest'espressione c'è una delibera senatoriale del 46 d. Cr. (proposta dal senatore Cajo Velleiano), in base alla quale alle donne veniva proibita l'intercessione, vale a

¹³⁹ Possono qui essere ricordati i *consilia* presenti in BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 34-36 (tutti presenti in 37), 65, 77, 89, 95, 103, 110 e 112 (presenti in 114), 117 e una *confirmatio consilii*, n. 38. Tutti questi *consilia* sono scaturiti nell'ambito della giurisdizione del Senato. Molto spesso la sentenza del giudice si basa su di uno o più *consilia* precedenti, non sempre tramandati. La base è rappresentata dal giuramento dei giudici del 1160, con cui essi si impegnano a rilasciare al Senato pareri legali.

¹⁴⁰ Anche questi calcoli si basano su dati tratti dai registi più volte citati.

¹⁴¹ Cfr. BAUMGÄRTNER, *Die normativen Grundlagen* cit., p. 18 con i relativi riferimenti documentari.

¹⁴² Per le fasi iniziali cfr. HARTMANN, *Tabularium* cit., nn. 198 e 201.

dire l'assunzione di un debito in favore di un terzo, come ad es. avveniva nella malleveria. Nel *Corpus iuris civilis*, nei Digesti (Dig. 16.1) e soprattutto nel *Codex Iustinianus* (Cod. 4.29), viene fatto riferimento a questa delibera. Nella stipula dei contratti di compra-vendita e nelle ipoteche accese con il consenso della moglie, della sorella o di altre donne strettamente imparentate, si rimandava esplicitamente a questa disposizione, per proteggere mediante essa le donne o per rinunziarvi enfaticamente. Ulteriori esempi potrebbero confermare questo quadro.

3. Nei documenti della seconda metà del dodicesimo secolo si rintracciano sempre più giudici e avvocati di ogni tipo. Un primo aumento del numero dei giudici è constatabile per gli anni Cinquanta.¹⁴³ Nel tredicesimo secolo la stipula di negozi giuridici in presenza di un giurista, quale che sia la sua qualifica, diventa la regola o addirittura un obbligo per i casi più complicati.¹⁴⁴ La presenza del notaio sottoscrittore viene espressamente menzionata già all'inizio della descrizione del negozio giuridico.¹⁴⁵ In tale contesto va notato che gli scriniari ottengono in misura crescente il titolo aggiuntivo di *iudex*, che pone in rilievo la loro qualifica legale.¹⁴⁶ Il processo di regolamentazione giuridica giunge quindi ad abbracciare in questo periodo tutta la sfera degli affari. Lo mostrano, ad esempio, le pergamene d'insediamento del procuratore e *syndicus* del convento di S. Ciriaco, i cui compiti ven-

¹⁴³ Cfr. la lista in BAUMGÄRTNER, *Rombeherrschung und Romerneuerung* cit., p. 78 sg.

¹⁴⁴ Cfr. BAV, ASMVL cass. 307, perg. 10 del 7 luglio 1209; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, ff. 24r-25r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 183v-184r (pp. 311-312). BAV, ASMVL cass. 304, perg. 14 del 5 dicembre 1209; copia di Galletti in BAV, *Vat. lat.* 8049, II, f. 26r; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, ff. 81r-81v (pp. 109-110). BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 14 del 25 gennaio 1212; copia in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 67v (p. 82). BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 132 del 10 settembre 1213; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 41r (p. 29); edito da CAVAZZI, *La diaconia di S. Maria* cit., n. 2, p. 347. BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 2 del 31 dicembre 1216; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 29r (p. 5); edito da GALLETTI, *Del primicero* cit., pp. 336 sg. Questa lista potrebbe essere continuata anche per gli anni seguenti.

¹⁴⁵ Cfr. BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 266 del 22 dicembre [1208]; estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 238v (p. 423).

¹⁴⁶ BAV, ASMVL cass. 314-315, perg. 23 del maggio 1211; BAV, ASMVL cass. 310, perg. 43 del 2 settembre 1220; BAV, ASMVL *Varia* 151-274, perg. 232 del 5 agosto 1221; BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 50 del [1° settembre 1221 - 31 agosto 1222]; BAV, ASMVL cass. 304, perg. 28 del 31 maggio 1224; BAV, ASMVL cass. 304, perg. 12 del 2 marzo 1226; BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 98 del 1° febbraio 1232 etc.

gono descritti in modo sempre più dettagliato, con l'accentuazione delle competenze giuridiche.¹⁴⁷

4. Interessanti sono anche i riferimenti indiretti all'esistenza e all'applicazione di singoli statuti nella prima metà del tredicesimo secolo, presenti in alcune pergamene dell'archivio di S. Maria in Via Lata.¹⁴⁸ Si vuol qui fare riferimento specialmente a due casi, pur di differente valore probatorio. Nell'aprile del 1212 viene annullata la notifica di un interrogatorio di testi, perché essa ha avuto luogo senza le persone interessate, in contrasto con lo statuto del Senato e del tribunale (*contra statutum senatus et iudicum*).¹⁴⁹ Certamente vi era dunque almeno uno statuto nel quadro della regolamentazione della procedura processuale davanti al Senato. La seconda indicazione, invece molto più vaga, della presenza di un nucleo prescrittivo attorno a cui si cristallizzeranno i successivi statuti trecenteschi, si lascia intravedere nella applicazione di un'altra disposizione. Nel maggio del 1214 il contratto arbitrale tra il convento e l'avvocato Alichus Romanus contiene una prescrizione in base alla quale la costruzione di una casa, intrapresa da Alichus senza permesso su un lotto di terra datogli in affitto dal convento, può essere portata a termine a condizione però che la casa non oltrepassi i due piani (*ad quinque palarias*).¹⁵⁰ Si tratta di una disposizione che negli statuti più recenti della città distingue una casa (*domus*) da una costruzione fortificata (*turris*).¹⁵¹ Questa disposizione porta a concludere che una analoga prescrizione poteva esistere già all'inizio del tredicesimo secolo. Queste osservazioni mostrano però che per Roma, assai più che per altre città, dobbiamo tener conto ed interpretare i rife-

¹⁴⁷ Cfr., per esempio, BAV, ASMVL *Varia* 1-150, perg. 26 del 18 maggio 1252; BAV, ASMVL cass. 317, perg. 2 del 3 dicembre 1253.

¹⁴⁸ Per i tentativi di creare delle regolamentazioni adatte a casi singoli cfr. BAUMGÄRTNER, *Die normativen Grundlagen* cit., pp. 22 sgg. In ogni caso non si tratta di una legislazione sistematica, la cui esistenza per l'anno 1305 è ancora messa in dubbio da A. PARAVICINI BAGLIANI, *Alfonso Ceccarelli, gli « Statuta Urbis » del 1305 e la famiglia Boccamazza. A proposito del codice Vat. lat. 14064*, in *Xenia Medii Aevi historiam illustrantia oblata Thomae Kaeppli O. P.*, Roma 1978, pp. 317-350.

¹⁴⁹ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 68 p. 105; BAV, ASMVL cass. 305, perg. 14.

¹⁵⁰ BAV, ASMVL cass. 300-301, perg. 28 e cass. 311, perg. 31 (copia semplice del 1221); estratto in BAV, ASMVL *Lib. trans.*, f. 41r (p. 29).

¹⁵¹ C. RE, *Statuti della città di Roma del secolo XIV* (Biblioteca dell'Accademia storico-giuridica 1), Roma 1883, p. 114 sg.

rimenti indiretti contenuti nelle pergamene, data la ben nota e totale assenza di fondi di origine capitolina.

5. Se si osserva la ripartizione delle funzioni giurisdizionali tra Chiesa e Senato, si può constatare un trasferimento di competenze: come suggeriscono i materiali a nostra disposizione, che pure derivano da archivi ecclesiastici, le dispute legali si svolgono sempre più davanti al Senato. Il peso della giurisdizione ecclesiastica nella vita cittadina viene in tal modo ridimensionato: anche un convento come S. Ciriaco, come provano vari documenti, si presenta come attore davanti al Senato per far valere le proprie pretese, quando la parte avversa è rappresentata da laici.¹⁵² Davanti al tribunale ecclesiastico sono trattate quasi esclusivamente liti tra istituzioni religiose e membri del clero.¹⁵³ Le pergamene superstiti fanno capire che nelle cause miste tra laici ed ecclesiastici, grazie alla possibilità di scelta del tribunale, il Senato viene spesso preferito. Se un ecclesiastico viene scelto come giudice, la causa si svolge non di rado alla presenza di un funzionario del Senato. Un esempio è costituito da un atto del marzo del 1224, in cui il prete Bartholomeus di S. Lorenzo è chiamato a giudicare alla presenza del giustiziere Iohannes Stephani Barzelli, nella lite tra i chierici di S. Salvatore de Gallia de Calcarario e Iohannes Spoletinus riguardante alcuni lavori di costruzione nel territorio della chiesa.¹⁵⁴ Evidentemente la decisione del Senato aveva nella realtà un peso maggiore e il vincitore poteva far prevalere più facilmente le proprie pretese in concorrenza con altri cittadini. Certo nell'ex archivio di S. Ciriaco — non c'è da aspettarsi altrimenti — ci sono trasmesse sentenze arbitrali dalle quali risulta che il convento ha vinto la causa e di conseguenza può quasi sempre godere dei diritti reclamati su certe proprietà. Solo queste sentenze arbitrali favorevoli sono per il convento degne di essere tramandate. Ci sono tuttavia delle eccezioni; lo dimostra, ad esempio, il caso sopra citato dell'aprile del 1212, in cui viene conservato anche l'annullamento della notifica di un interrogatorio di testimoni, che in origine era stato favorevole al convento di S. Ciriaco.¹⁵⁵

¹⁵² BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., nn. 13, 19, 20, 30, 31, 37-39, 40, 45, 65-68, 77, 91-92, 101-102, 117-118 e 135.

¹⁵³ Una eccezione è costituita dalla ben nota contesa del 1162 attorno la colonna di Traiano, cfr. BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 18.

¹⁵⁴ BAV, ASMVL cass. 306, perg. 115 del 17 marzo 1224; estratto in BAV, ASMVL *Lib. mem.*, f. 101v.

¹⁵⁵ BARTOLONI, *Codice diplomatico* cit., n. 68; BAV, ASMVL cass. 305, perg. 14.

Tutte queste tendenze alla regolamentazione giuridica possono, in questa sede, essere solo accennate; ma esse possono essere maggiormente precisate e verificate su una base documentaria più ampia. Nel complesso è possibile constatare, tuttavia, che la concorrenza tra le due giurisdizioni e il ricorso da parte del Senato al personale della Curia rappresentano un incentivo per l'incremento della vita giuridica.

* * *

Si potrebbero formulare altre ipotesi sulle basi economiche della città, sullo sviluppo del comune romano nel contesto laziale, sull'organizzazione parrocchiale a Roma, sul Senato come oggetto di contesa tra le famiglie romane e sullo sviluppo del notariato cittadino. Obiettivo della presente esposizione è stato quasi soltanto quello di mostrare i limiti e le possibilità della utilizzazione del materiale trasmessoci negli archivi romani, attraverso l'analisi di questo specifico fondo. Questo tentativo è importante soprattutto perché anche una visione d'insieme, basata su tutti i fondi che ci sono stati tramandati, è comunque determinata dalla portata di ciascun singolo fondo. Bisogna d'altra parte considerare che molti archivi non ci sono affatto pervenuti e soprattutto che anche quelli ancora esistenti hanno quasi certamente subito forti mutilazioni nel corso del tempo.

La trattazione della storia della città di Roma nella prospettiva del comune sembra un approccio promettente, la cui realizzazione dipende certo dalla non proprio felice situazione documentaria di Roma. Possiamo intraprendere solo studi di casi particolari (« case study ») e dobbiamo però tener presente che queste analisi singole poggiano sempre su materiali spesso selezionati dal caso. La sproporzione dei documenti trasmessici in favore di istituzioni e proprietà territoriali ecclesiastiche è lampante: anche di questa unilateralità dobbiamo essere sempre consapevoli. Essa va compensata ponendo alcuni problemi supplementari (anche se non si può sperare sempre nella loro soluzione) e facendo particolare attenzione alle osservazioni marginali disseminate qua e là, che fanno pensare all'esistenza di materiali andati perduti. Per lo studioso della Roma del dodicesimo e del tredicesimo secolo questo principio metodologico si rivela tuttora di gran lunga più valido che per qualsiasi altro storico.

